

ILM

Il Mattinale

ILM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta

**SESSIONE DI BILANCIO
TUTTA DA RIPROGRAMMARE!**



50 MLD DI NUOVI SCOSTAMENTI
per risarcimenti, fondi perduti e
ammortizzatori sociali

Renato Brunetta

SETTIMANA
6-12 novembre 2020

ILM

INDICE

06/11	<ul style="list-style-type: none">• <i>MANOVRA: BRUNETTA, “LA CONFUSIONE REGNA SOVRANA, LE INCERTEZZE E IL CAOS NEL GOVERNO EMARGINANO IL RUOLO DEL PARLAMENTO”</i>• <i>MANOVRA: BRUNETTA, “SI RIPRISTINI SUBITO IL RISPETTO DELLE REGOLE ELEMENTARI DELLA DEMOCRAZIA DI BILANCIO, SERVE UNA VERA STRATEGIA CONDIVISA TRA MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE”</i>	pag. 2
09/11	<ul style="list-style-type: none">• <i>Il mio editoriale su Huffington Post “PANDEMOMICS. UNA POLITICA ECONOMICA PER SALVARE LE IMPRESE ITALIANE”</i>	pag. 5
10/11	<ul style="list-style-type: none">• <i>MANOVRA: BRUNETTA, “CHE FINE HA FATTO LA LEGGE DI BILANCIO? APPELLO ALLE ISTITUZIONI A PARTIRE DAL COLLE PIÙ ALTO”</i>	pag. 11
11/11	<ul style="list-style-type: none">• <i>Il mio intervento su laRepubblica.it COVID: BRUNETTA, “COMMISSIONE BICAMERALE PER L’EMERGENZA E RISCrittURA INSIEME DELLA LEGGE DI BILANCIO, IN GIOCO C’È LA CONDIVISIONE DELLE STRATEGIE PER SALVARE L’ITALIA”</i>	pag. 13
12/11	<ul style="list-style-type: none">• <i>COVID: BRUNETTA, “NUOVO SCOSTAMENTO SIA DA 20 MILIARDI”</i>	pag. 14

6 NOVEMBRE 2020

MANOVRA: BRUNETTA, “LA CONFUSIONE REGNA SOVRANA, LE INCERTEZZE E IL CAOS NEL GOVERNO EMARGINANO IL RUOLO DEL PARLAMENTO”

“La confusione sulla legge di bilancio regna sovrana. Quel che è peggio è la totale emarginazione del Parlamento. La legge di bilancio risultava

approvata “salvo intese” lo scorso 18 ottobre, ma non è ancora giunta in Parlamento.

Poi è stato annunciato un secondo passaggio in Consiglio dei ministri e ora, addirittura, un terzo al Cdm di oggi, poi smentito. Un balletto inaccettabile.

Alla centralità del Parlamento, riconosciuta nel disegno voluto dal Costituente per le istituzioni della Repubblica, si è sostituita la dittatura di fatto del premier e dei suoi DPCM.

L’esame e l’approvazione del bilancio di previsione è il momento centrale della vita delle istituzioni parlamentari, esame che nel nostro ordinamento è disciplinato nell’ambito degli atti previsti nel c.d. Ciclo della programmazione finanziaria dalla legge n. 196/2009, i cui istituti e norme si pongono in diretta (come noto) attuazione dell’articolo 81 della Costituzione”.

**MANOVRA: BRUNETTA, “SI RIPRISTINI SUBITO
IL RISPETTO DELLE REGOLE ELEMENTARI DELLA
DEMOCRAZIA DI BILANCIO, SERVE UNA VERA
STRATEGIA CONDIVISA TRA MAGGIORANZA
E OPPOSIZIONE”**

“L’avvio della sessione di bilancio 2021/2023 rappresenta il momento in cui il Governo ha l’occasione di confrontarsi con maggioranza e opposizione in merito all’attuazione delle politiche pubbliche – e alla selezione delle connesse risorse attraverso cui farvi fronte – che siano ritenute le più idonee a dare risposte ai cittadini e alle imprese, a fronte delle enormi difficoltà che questi devono quotidianamente fronteggiare per l’emergenza sanitaria in atto.

L’articolo 7, comma 2, lettera d) della legge di contabilità prevede che il disegno di legge del bilancio dello Stato di previsione debba essere presentato ogni anno alle Camere entro il 20 ottobre ai fini del relativo esame e approvazione entro il 31 dicembre.

Al momento in cui si scrive, tale atto non si è concretizzato, per cui si paventa assai concreto il rischio che il ritardo si rifletterà sul serrato contingentamento dei tempi di svolgimento dei lavori parlamentari al fine di rispettare il suddetto termine, ed evitare così il cd. esercizio “provvisorio”.

La legge di bilancio rischia così di diventare un Decreto legge di fatto!

Serve un immediato richiamo delle più alte istituzioni al governo per ripristinare il rispetto delle regole elementari della democrazia di bilancio.

Il governo deve presentare ora, e con ogni sollecitudine, il disegno di legge alle Camere, nella consapevolezza che i tempi sottratti all’esame parlamentare del documento di bilancio finiscono sempre per riflettersi negativamente sulla qualità della vita parlamentare.

E, sulla base dei moniti del presidente della Repubblica, sulla legge di bilancio si deve realizzare il massimo della condivisione, con tutte le forze politiche, in ragione dei momenti eccezionali che sta vivendo il nostro Paese”.

9 NOVEMBRE 2020

**Il mio editoriale su Huffington Post
“PANDEMOMICS. UNA POLITICA ECONOMICA PER
SALVARE LE IMPRESE ITALIANE”**

Anche se siamo arrivati quasi ad un punto di non ritorno nella caotica gestione economica della crisi pandemica che ha colpito l'Italia, ci permettiamo di dare, in extremis, dei consigli non richiesti al Governo Conte, nella speranza che, finalmente, sulla questione dei risarcimenti alle imprese costrette alla chiusura, si agisca una volta per tutte secondo criteri di efficienza, efficacia, equità e tempestività con una visione strategica di medio e lungo periodo. Nella consapevolezza che salvando il mondo delle imprese, tutte, si salva l'Italia.

Innanzitutto, sarebbe importante partire da una non secondaria, quanto sottovalutata questione terminologica. Il Governo, infatti, continua ad utilizzare indistintamente i termini “ristori” e “indennizzi”, mentre sarebbe il caso che ammettesse che, ai titolari delle attività oggetto di chiusura, di diritto o di fatto, competono dei veri e propri risarcimenti.

Non è solo una questione semantica.

Dal punto di vista strettamente tecnico-giuridico, infatti, l’“indennizzo” si differenzia dal “risarcimento” poiché quest’ultimo è un “ristoro” del danno subito da terzi, per responsabilità “contrattuale” o “extracontrattuale”. Il “risarcimento”, pertanto, si codifica un “quantum” dovuto da un terzo per un danno derivante da responsabilità di altri.

L’“indennizzo”, viceversa, è adoperato con riferimento alla somma, prestabilita contrattualmente, dovuta in virtù della sottoscrizione di una polizza privata stipulata dal singolo a garanzia di un rischio (infortuni, malattie, furto, incendio, scoppio etc.), ovvero di una assicurazione “sociale”, quali quelle prestate da Enti come l’I.N.P.S. o l’I.N.A.I.L., che intervengono ad “indennizzare”, con una somma scaturente da un sistema di calcolo prestabilito, la vittima di un danno accidentale”.

Così come ha fatto la scorsa primavera, il Governo vorrebbe, con i “decreti Ristori” appena emanati, comportarsi, con i titolari delle attività obbligate a chiudere, come la compagnia di assicurazione che indennizza, nei limiti dei “massimali” un danno subito. Questa volta, però, non funziona: troppo comodo e troppo facile.

Nei confronti delle suddette imprese chiuse o limitate nella loro attività, il Governo non è, infatti, assimilabile all’assicuratore che può limitarsi a indennizzare; ma è il soggetto che ha di fatto causato il danno che ora dovrebbe risarcire, proprio perché non è stato in grado di prevederlo, così da evitarlo o limitarne le conseguenze.

Non siamo più, infatti, come nella scorsa primavera, in presenza di un lockdown generalizzato che chiudeva tutto, tranne le attività essenziali espressamente elencate, ma di una situazione, con la seconda ondata COVID, in cui tutto all’apparenza rimane aperto, tranne le attività che il Governo ha deciso insindacabilmente (ancorché su parere del CTS) di chiudere a causa della sua incapacità di gestione della crisi.

Decisioni mirate, dunque, del tutto opinabili, selettive, causate, per così dire, da inefficienza colposa, non effetti indiretti di un evento imprevedibile. A noi pare che sia, quindi, tempo di risarcimenti e non di indennizzi, né tantomeno di ridicoli ristori.

Ancora una volta, invece, stiamo pagando a caro prezzo l’assoluta incapacità del Governo di affrontare una crisi che sarebbe già durissima anche con la più previdente ed efficiente delle leadership, figuriamoci con una guida che, purtroppo, si rivela giorno dopo giorno sempre più improvvisata ed indecisa a tutto.

L’unica cosa che si sarebbe dovuta fare al concretizzarsi della seconda ondata pandemica, era valutare immediatamente l’entità globale delle risorse necessarie per farvi fronte, al fine di decidere lo scostamento di bilancio necessario per attribuire da subito una cospicua e congrua dotazione finanziaria agli interventi risarcitori, di volta in volta attivabile con semplice decreto del Ministero dell’Economia e Finanze all’ampliarsi settoriale e temporale delle restrizioni, così da rendere operativo un

quadro di aiuti certo, chiaro, omogeneo ed equo per tutte le categorie interessate e per tutto il territorio nazionale.

Una sorta di Temporary Framework italiano, coerente con gli spazi di azione concessi da quello europeo. Una “cassaintegrazione” per le imprese a geometria variabile, come un pilota automatico rispondente a precisi criteri risarcitori e compensativi.

Nulla di tutto questo è purtroppo stato previsto, nei lunghi mesi estivi di tregua. Nulla: un vero e proprio scandalo che dovrebbe far arrossire in primo luogo il Ministro dell’Economia, nonostante tutti i bravi tecnici che al MEF lo circondano.

Detto in altri termini, scegliere di passare da una strategia di lockdown su scala nazionale, a misure di restrizione di intensità variabile su base regionale o locale (il famoso “tricolore”, rosso-arancione-giallo, come simboli di intensità), può anche essere considerata come una iniziativa corretta e legittima, ma, per poter essere considerata al rango di strategia, avrebbe dovuto accompagnarci alla messa in cantiere di un insieme di misure di intervento automatico pronte a scattare all’occorrenza, con ampiezze quantitative, soggettive e oggettive anch’esse variabili a seconda della classificazione delle aree in termini di rischio sanitario e di conseguenti restrizioni applicate, con meccanismi appunto automatici di risarcimento rispetto ai danni subiti dalle attività economiche.

Se il Ministro Gualtieri e il Presidente del Consiglio Conte pensano di affrontare le prossime settimane con “decretini ristori”, uno dopo l’altro, inseguendo il mutare dell’emergenza a macchia d’olio, alla fine spenderemo cifre enormi in maniera inefficace, moltiplicando le iniquità, le disparità e, quindi, anche i conflitti all’interno della società italiana. Più incertezza, più inefficienza, più costi, in una spirale senza fine.

Si può però evitare di rendere ancora più devastanti gli effetti di questa colpevole confusione mentale da parte del Governo facendo almeno ora quello che si sarebbe dovuto fare a fine agosto: predisporre un unico decreto cornice dei risarcimenti attivabili al ricorrere delle condizioni associate al rischio sanitario; provvedimento chiaro, sistematico e uguale

per tutti coloro che si dovessero ritrovare, chi prima, chi dopo, nelle stesse condizioni di sofferenza economica.

Questo Temporary Framework degli aiuti di Stato italiano dovrebbe avere come orizzonte temporale il 30 giugno 2021, come consentito dal quarto emendamento al Temporary Framework della Commissione UE sugli aiuti di Stato, in vigore dallo scorso 13 ottobre.

Sulla base di questo quadro temporaneo cornice, andrebbe deliberato immediatamente un piano di scostamenti di bilancio complessivi per almeno 50 miliardi di euro (20 per gli ultimi mesi di quest'anno e almeno 30 per il prossimo semestre 2021) in grado di dare la misura del "whatever it takes" dell'Italia per l'Italia. 50 miliardi prudenziali, in maniera da mettere "fieno in cascina", tutto e subito.

Queste misure dovrebbero prevedere, così come in Germania, una significativa percentuale di risarcimento ai costi fissi delle imprese, con regole uguali per tutti.

Ricordiamo che i costi fissi sono quella componente di oneri aziendali che non dipendono dal livello di produzione, e che quindi le imprese non possono evitare di sostenere, a prescindere dal fatto che producano o meno: si tratta di affitti, canoni di leasing, spese di consulenza, spese di sanificazione, tasse sulla proprietà, bollette energetiche, etc. Insomma tutti i costi fissi.

Significativa non vuole dire dal 10% al 40%, come sta avvenendo negli ultimi decreti sul fronte dei contributi a fondo perduto per i cali di fatturato, vergognosamente ribattezzati in questa occasione come contributi dal 100% al 200%, con un imbroglio lessicale in quanto riferito al Decreto Rilancio di aprile e non alle reali esigenze di oggi.

A nostro avviso, significativa vorrebbe dire dal 70% sino, per le micro-imprese, al 90%, per le imprese che hanno subito un calo di fatturato di almeno il 30% nell'ultimo anno, come previsto appunto dal quarto emendamento al Temporary Framework.

È stata la stessa Europa a concedere questa possibilità. Perché non sfruttarla pienamente?

È grazie alla copertura dei costi fissi che si garantisce la sopravvivenza all'impresa, fino a quando non si ritorna ad una accettabile normalità. Ed è chiaro che la struttura dei costi fissi e il calo del fatturato non sono uguali per tutti i settori.

Una impresa petrolifera, tanto per fare un esempio, ha ovviamente una struttura di costi fissi nettamente diversa da quella di una società di servizi.

Andrebbe dunque messo in piedi uno studio preciso relativo all'incidenza delle chiusure previste sui bilanci delle imprese, per i risarcimenti in funzione della perdita effettiva, e non presunta, subita dai vari comparti.

Certamente, questa operazione si può fare in tempi brevi, ci sono già tutti i database disponibili e smettendo di procedere caoticamente come il Governo sta facendo ora. L'Agenzia delle Entrate e la Sose sono assolutamente in grado di fare tutto ciò, così da risarcire tutti su una base oggettiva.

Il meccanismo di compensazione dovrà prevedere, dunque, una erogazione immediata che costituisca una sorta di acconto, fermo restando che poi conteranno i dati effettivi dei costi fissi effettivamente sostenuti in relazione ai periodi di restrizione delle attività, periodi per i quali si potrà dare luogo a ulteriori risarcimenti a saldo, ove maggiori, così come a una parziale restituzione, ove inferiori. Insomma, un meccanismo automatico e flessibile, con parametri certi.

Senza questa capacità di pianificare, sistematizzare e coniugare celerità con equità, non c'è futuro per l'economia del nostro Paese in tempo di pandemia.

È chiaro a tutti che con la deriva in atto andremo presto a sbattere contro il muro di un caos inestricabile, fatto di decreti e decretini sempre tardivi e all'inseguimento di una situazione che nel frattempo è già mutata.

Chiediamo dunque al Governo di fermarsi, di venire in Parlamento e di cambiare completamente modus operandi.

L'occasione è la riscrittura della Legge di Bilancio, l'acquisizione di tutte le risorse europee (SURE, BEI e MES), pari a poco meno di 100 miliardi; la definizione immediata dei nuovi scostamenti di bilancio (visto l'esaurimento dei margini previsti dall'ultima NADEF), e l'aggancio alla strategia programmatica del Recovery Fund, come previsto dal Next Generation UE, il tutto in un clima di coesione nazionale, e di condivisione politico-parlamentare tra maggioranza e opposizione. Altra strada non c'è.

L'obiettivo è la salvezza delle nostre imprese e con le nostre imprese la salvezza del Paese. Crisi pandemica e crisi economica sono due facce della stessa medaglia.

O si affrontano insieme con la stessa intelligenza e determinazione, in una prospettiva di risarcimento e sviluppo, o per noi non c'è più futuro.

10 NOVEMBRE 2020

MANOVRA: BRUNETTA, “CHE FINE HA FATTO LA LEGGE DI BILANCIO? APPELLO ALLE ISTITUZIONI A PARTIRE DAL COLLE PIÙ ALTO”

“Si ripristini subito il rispetto delle regole elementari della democrazia di bilancio.

L’avvio della sessione di bilancio 2021/2023 rappresenta il momento in cui il Governo ha l’occasione di confrontarsi con maggioranza e opposizione in merito all’attuazione delle politiche pubbliche – e alla selezione delle connesse risorse attraverso cui farvi fronte – che siano ritenute le più idonee a dare risposte ai cittadini e alle imprese, a fronte delle enormi difficoltà che questi devono quotidianamente fronteggiare per l’emergenza sanitaria in atto.

L’articolo 7, comma 2, lettera d) della legge di contabilità prevede che il disegno di legge del bilancio dello Stato di previsione debba essere presentato ogni anno alle Camere entro il 20 ottobre ai fini del relativo esame e approvazione entro il 31 dicembre.

Al momento in cui si scrive, tale atto non si è concretizzato, per cui si paventa assai concreto il rischio che il ritardo si rifletterà sul serrato contingentamento dei tempi di svolgimento dei lavori parlamentari al fine di rispettare il suddetto termine, ed evitare così il cd. esercizio “provvisorio”.

La legge di bilancio rischia così di diventare un Decreto legge di fatto! Addirittura senza i relativi 60 giorni per la conversione. Se arrivasse la prossima settimana, ne avremo poco più di 40.

Serve un immediato richiamo delle Istituzioni al Governo, a partire dal Colle più alto, per ripristinare il rispetto delle regole elementari della democrazia di bilancio. Il Governo deve presentare ora, e con ogni

sollecitudine, il disegno di legge alle Camere, nella consapevolezza che i tempi sottratti all'esame parlamentare del documento di bilancio finiscono sempre per riflettersi negativamente sulla qualità della vita parlamentare.

E, sulla base dei reiterati moniti del presidente della Repubblica, sulla legge di bilancio si deve realizzare il massimo della condivisione, con tutte le forze politiche, in ragione dei momenti eccezionali che sta vivendo il nostro Paese.

L'occasione è la riscrittura della Legge di Bilancio (approvata "salvo intese" il 18 ottobre, ma che non è ancora arrivata in Parlamento), l'acquisizione di tutte le risorse europee (SURE, BEI e MES), pari a poco meno di 100 miliardi; la definizione immediata dei nuovi scostamenti di bilancio (visto l'esaurimento dei margini previsti dall'ultima NADEF), e l'aggancio alla strategia programmatica del Recovery Fund, come previsto dal Next Generation UE, il tutto in un clima, lo ripetiamo, di coesione nazionale, e di condivisione politico-parlamentare tra maggioranza e opposizione. Altra strada non c'è.

L'obiettivo è la salvezza delle nostre imprese e con le nostre imprese la salvezza del Paese. Crisi pandemica e crisi economica sono due facce della stessa medaglia. O si affrontano insieme con la stessa intelligenza e determinazione, in una prospettiva di risarcimento e sviluppo, o per noi non c'è più futuro".

11 NOVEMBRE 2020

Il mio intervento su laRepubblica.it
COVID: BRUNETTA, “COMMISSIONE BICAMERALE PER
L’EMERGENZA E RISCrittURA INSIEME DELLA
LEGGE DI BILANCIO, IN GIOCO C’È LA CONDIVISIONE
DELLE STRATEGIE PER SALVARE L’ITALIA”

“Ha detto bene il presidente Berlusconi ieri sera a Di Martedì: “mettiamo da parte i veleni e le polemiche e ragioniamo come un Paese grande e soprattutto unito, stringiamoci alle istituzioni”.

Tra un paio di settimane si riproporrà lo scostamento di bilancio, su cui la maggioranza sollecita i voti dell’opposizione, allora non sarebbe il caso di scrivere insieme la legge di Bilancio?

E poi facciamo partire la Commissione bicamerale già a gennaio che sarà il luogo di collaborazione e di indirizzo per la prospettiva di Next Generation Eu.

Scriviamo, quindi, insieme la legge di bilancio, istituendo un doppio relatore (uno di maggioranza e uno di opposizione), facendo in questo modo le prove generali del confronto e della condivisione”.

12 NOVEMBRE 2020

**COVID: BRUNETTA, “NUOVO SCOSTAMENTO
SIA DA 20 MILIARDI”**

“Con la ripresa della crisi da pandemia, la sessione di bilancio è tutta da riprogrammare. Complice la seconda ondata di contagi, che è stato irresponsabile non prevedere, il quadro macroeconomico rappresentato nella Nota di Aggiornamento al Def di fine settembre appare già obsoleto, come da riscrivere completamente è anche la Legge di Bilancio per il 2021.

Il calo del Pil peggiore del previsto – prosegue – produrrà sicuramente un aumento dei rapporti deficit/Pil e debito/Pil rispetto a quanto stimato dal governo. Serviranno altri sostanziali discostamenti di deficit da votare quanto prima in Parlamento.

AmMESSO che vengano utilizzate efficientemente tutte le risorse già stanziato con i decreti anti-crisi, pari a 100 miliardi di euro, e tenendo conto di quanto già stanziato nei due decreti "ristoro", per coprire i prossimi 8 mesi occorreranno almeno altri 20 miliardi per il 2020, e ulteriori 30/40 miliardi per la prima metà del 2021, oltre ai 23 miliardi già votati come discostamento previsto dal DPB, sempre per il 2021. Il discostamento aggiuntivo dovrà essere quindi pari a circa 50/60 miliardi complessivi.

Nello spirito di condivisione parlamentare già manifestato dal Presidente Silvio Berlusconi e più volte richiesto dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, Forza Italia esaminerà nel merito ogni singolo scostamento, senza alcun pregiudizio se non quello di una finalizzazione delle risorse all'economia reale (risarcimenti, fondi perduti, ammortizzatori sociali) per far fronte a tutte le necessità legate alla seconda ondata dell'emergenza Coronavirus. Tutto ciò dovrà trovare un preciso percorso parlamentare nella sessione di bilancio che si aprirà formalmente la prossima settimana”.

IIM
